

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

(in caso di pernottamento) ritenuti più idonei, sulla base di valutazioni che considerano, in primo luogo, i profili della sicurezza.

Ma le modalità operative vengono valutate considerando anche altri elementi fra cui l'orario dell'impegno, la tipologia dello stesso (con obbligo o con facoltà di presenza), la posizione giuridica del soggetto tutelato (detenuto² o libero) e la presenza di eventuali patologie mediche e psicologiche invalidanti accertate e certificate.

In secondo luogo, si ha cura di individuare le soluzioni più economiche, al fine di contenere le spese a carico della Pubblica Amministrazione, mediante contatti diretti con agenzie che offrono la loro disponibilità per l'acquisto dei titoli di viaggio più vantaggiosi.

Quindi, la Sezione provvede a indicare ai referenti territoriali interessati le modalità individuate e a monitorare e controllare tutte le fasi degli accompagnamenti presso le sedi giudiziarie, fino al rientro in località protetta.

Nell'ordinamento italiano è previsto anche l'esame "a distanza", mediante strumenti audiovisivi³, dei testimoni e dei collaboratori di giustizia al fine di scongiurare pericoli per l'incolumità degli stessi e di chi li accompagna. Anche in tali casi, la "Sezione Affari Giudiziari" provvede all'organizzazione dei trasferimenti degli interessati presso i siti individuati per la videoconferenza.

Nel **secondo semestre del 2015**, la stessa Sezione ha disposto e organizzato **100** servizi di accompagnamento in Tribunale per i **testimoni** di giustizia e **2.451** per i **collaboratori**.

Inoltre, sono state disposte e organizzate **7** escussioni in videoconferenza per i **testimoni** di giustizia e **934** per i **collaboratori**.

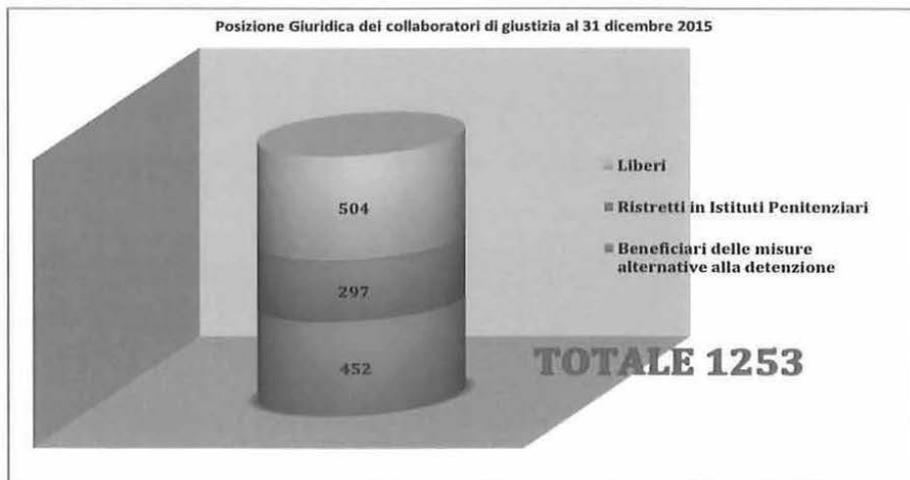
² Gli accompagnamenti riguardanti soggetti in stato di detenzione vengono curati in tutte le fasi esclusivamente dalla Polizia Penitenziaria, limitandosi la "Sezione Affari Giudiziari" a trasmettere gli atti di polizia giudiziaria ricevuti al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e alle Case di reclusione.

³ Vedere, al riguardo, l'art. 147 bis delle norme di attuazione di coordinamento e transitorie del C.P.P., così come modificato dal D.L. 28 luglio 1989, n. 271, introdotto dall'art. 7 del D.L. 8 giugno 1992, n. 306, convertito con modificazioni dalla Legge 7 agosto 1992, n. 356.

Documento II – Il Servizio Centrale di protezione

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

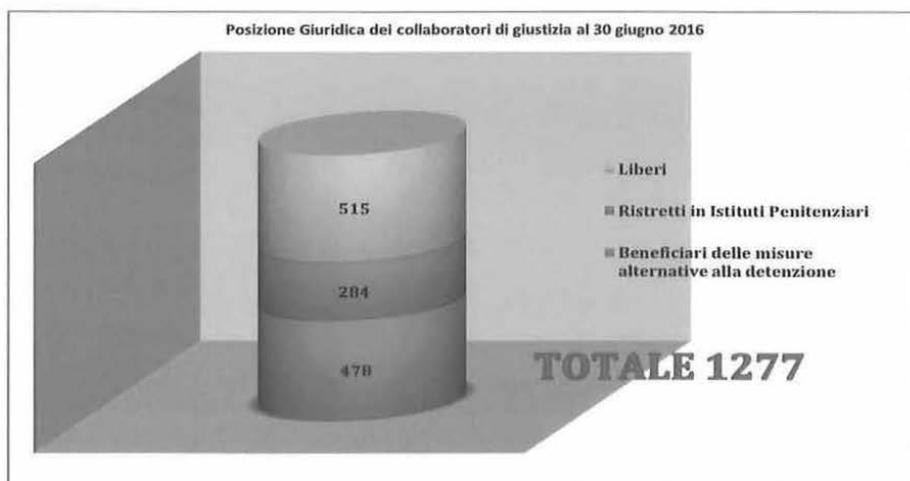
In ordine ai collaboratori di giustizia, viene riportato di seguito, quale dato di interesse, il grafico riguardante la loro posizione giuridica al 31 dicembre 2015:



Nel primo semestre del 2016, la Sezione ha disposto e organizzato 163 servizi di accompagnamento in Tribunale per i testimoni di giustizia e 4.573 per i collaboratori.

Inoltre, sono state disposte e organizzate 9 escussioni in videoconferenza per i testimoni di giustizia e 1.086 per i collaboratori.

Anche per il primo semestre 2016, viene riportato di seguito, quale dato di interesse, il grafico riguardante la posizione giuridica dei collaboratori di giustizia:



Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

CAPITOLO II

LA PRIMA DIVISIONE - LE MISURE ASSISTENZIALI

L'assistenza sanitaria

L'Ufficio Sanitario" del S.C.P., costituito da due medici della Polizia di Stato e da personale di supporto, svolge attività di assistenza medica rivolta ai testimoni, ai collaboratori di giustizia e ai loro familiari.

Anzitutto, sulla base della documentazione sanitaria trasmessa, formula valutazioni in ordine alle prestazioni mediche richieste verificando, anche nell'ottica dell'attuazione di una politica di contenimento dei costi, se possano essere effettuate attraverso il Servizio Sanitario Nazionale ovvero soltanto ricorrendo a prestazioni in regime privato.

Al riguardo, i medici del S.C.P. hanno attivato e consolidato nel corso del tempo un'efficace rete di rapporti con Ospedali e Aziende Sanitarie pubbliche che consente non solo l'immediata individuazione della struttura idonea a fornire una determinata prestazione in regime assistenziale ma anche di garantire gli adeguati livelli di riservatezza che lo status di testimone o collaboratore impone.

Comunque disponibile a effettuare direttamente interventi sanitari che non sia possibile eseguire attraverso le strutture del S.S.N., l'Ufficio Sanitario" fornisce anche pareri in ordine alla rimborsabilità delle spese sostenute, per motivi di salute, dai soggetti tutelati ovvero relativamente alle richieste di prestiti o elargizioni una tantum da essi presentate per analoghe ragioni.

Inoltre, l'ufficio viene interpellato dalle Autorità Giudiziarie per esprimere pareri medico/legali in ordine alla compatibilità carceraria e/o l'idoneità a comparire in giudizio.

Un peculiare aspetto che viene affrontato dallo stesso è quello riguardante la c.d. "conversione dei documenti", connessa con le diverse identità che, nel periodo di sottoposizione al programma di protezione, può assumere la popolazione protetta (nome reale, nome di copertura, cambiamento definitivo delle generalità). Soprattutto

Documento II - Il Servizio Centrale di protezione

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

con riferimento a patologie che si protraggono negli anni, la relativa documentazione medica (cartelle cliniche, referti, analisi ecc.) potrebbe riportare generalità diverse, seppur riferita alla medesima persona. Pertanto, al fine di assicurare agli interessati la continuità delle terapie e una puntuale assistenza medica, si rende necessario procedere alla conversione di detta documentazione affinché presenti le medesime generalità per poter essere idoneamente valutata. Tale allineamento si rende oltremodo necessario nei casi di riconoscimento di invalidità, considerando che la competente Commissione Medica richiede l'esibizione di documentazione che certifichi anche pregresse patologie, risalenti nel tempo.

Complessivamente, nel **semestre 1 luglio / 31 dicembre 2015**, l'attività dell'Ufficio Sanitario può essere sintetizzata come segue:

- sono state trattate oltre **4.000** pratiche riguardanti istanze di rimborso per spese relative a farmaci e prestazioni specialistiche;
- sono stati emessi **128** pareri e sono state effettuate **2** visite medico legali presso la sede di Roma;
- sono state effettuate **24** conversioni di cartelle cliniche e **26** conversioni di verbali di invalidità civile;
- infine, su richiesta degli interessati, è stata effettuata la conversione di **23** documentazioni vaccinali riguardanti figli minorenni di testimoni e collaboratori di giustizia al fine di consentire loro la regolare frequenza scolastica o lo svolgimento di attività sportive.

Nel **semestre successivo**, l'attività dell'Ufficio Sanitario può essere, invece, sintetizzata come segue:

- sono state trattate oltre **5.700** pratiche riguardanti istanze di rimborso per spese relative a farmaci e prestazioni specialistiche;
- sono stati emessi **184** pareri e sono state effettuate **3** visite medico legali presso la sede di Roma;
- sono state effettuate **27** conversioni di cartelle cliniche e **38** conversioni di verbali di invalidità civile;

Documento 11 – Il Servizio Centrale di protezione

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

- infine, su richiesta degli interessati, è stata effettuata la conversione di 21 documentazioni vaccinali riguardanti figli minorenni di testimoni e collaboratori di giustizia al fine di consentire loro la regolare frequenza scolastica o lo svolgimento di attività sportive.

L'assistenza psicologica

La popolazione protetta è costituita in buona parte da persone che, sradicate dall'ambiente di origine in ragione delle condizioni di rischio in cui sono venute a trovarsi e proiettate in un contesto socio/ambientale del tutto nuovo, possono essere sopraffatte dal peso di problematiche di varia natura (sotto il profilo sociale, relazionale, logistico, organizzativo, ecc.), talvolta accentuate dal disagio di doversi attenere improvvisamente alle rigide regole di comportamento imposte dal regime di protezione.

Se già non sono affette da disturbi di tipo psicologico, la loro entrata nel sistema tutorio può generare l'insorgere di psicopatologie ovvero di disturbi del comportamento (tossicodipenze, ludopatie, ecc.).

In questo generale contesto di possibile malessere si inserisce l'attività dell'Ufficio Assistenza Psicologica" del S.C.P., composto da tre Direttori Tecnici Psicologi della Polizia di Stato, rivolta ai testimoni, ai collaboratori di giustizia e ai loro familiari.

L'assistenza psicologica alla popolazione protetta viene avviata allorchè gli operatori dei N.O.P. rilevano in seno a un nucleo familiare tutelato una problematica, una conflittualità familiare o un disagio psicologico individuale, riguardante sia adulti che minori (per quest'ultimo caso si richiama l'apposito paragrafo), e le persone interessate chiedono espressamente un intervento di supporto o di tipo psicoterapeutico volto al recupero della salute o del benessere psicologico.

Già all'atto dell'ammissione a un piano provvisorio di protezione, i N.O.P. informano il nucleo familiare della possibilità di usufruire di assistenza di tipo psicologico. In caso di esplicita richiesta, viene avviata un'interlocuzione fra le strutture locali ritenute più adeguate (Ospedali, ASL, Centri di salute mentale, Servizi

Documento II — Il Servizio Centrale di protezione

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

per le tossicodipendenze e le ludopatie, Comunità terapeutiche, Comunità assistenziali o di recupero, Case famiglia, servizi dei Comuni o altre strutture), gli Psicologi del S.C.P. e i Direttori dei N.O.P. volta a definire il quadro della situazione e ad individuare la struttura e il trattamento più adeguati.

Nel corso degli anni, peraltro, attraverso l'attenta e capillare attività dei NOP, è stata costituita e consolidata una rete di contatti e rapporti con le strutture sopra indicate che si sono tradotti nella possibilità di avvalersi della collaborazione di qualificati specialisti, assicurando supporto e trattamenti di tipo psicologico, psicoterapeutico, psichiatrico e neuropsichiatrico infantile.

Individuati la struttura, lo specialista e il trattamento più idonei, gli Psicologi del S.C.P., al fine di assicurare la continuità del trattamento terapeutico delle persone protette, attuano, attraverso regolari contatti con le figure professionali coinvolte e seguendo procedure ormai standardizzate, un costante monitoraggio dell'azione in tutte le sue fasi, fino alla sua conclusione, utilizzando i relativi dati anche a fini statistici.

Gli stessi Psicologi del Servizio, nei casi ritenuti di particolare interesse o meritevoli di speciali attenzioni, conducono direttamente colloqui psicologici con la popolazione protetta.

L'Ufficio Assistenza Psicologica ha competenza anche con riferimento allo svolgimento delle indagini psico-sociali e alle visite che vengono disposte o delegate dall'A.G. (Tribunale per i Minorenni, Tribunale Civile, A.G. proponenti, ecc.).

Nel **secondo semestre del 2015**, si sono svolte **34** missioni nel territorio nazionale nel corso delle quali gli Psicologi del S.C.P. hanno incontrato **18** testimoni e **26** collaboratori, **12** congiunti di testimoni e **28** di collaboratori.

Inoltre, nella sede di Roma sono stati effettuati colloqui con **6** testimoni e **5** collaboratori, **4** congiunti di testimoni e **7** di collaboratori.

Nel **primo semestre del 2016**, si sono svolte **38** missioni nel territorio nazionale nel corso delle quali gli Psicologi del S.C.P. hanno incontrato **12** testimoni e **31** collaboratori, **17** congiunti di testimoni e **33** di collaboratori.

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

Inoltre, nella sede di Roma sono stati effettuati colloqui con **6** testimoni e **4** collaboratori, **6** congiunti di testimoni e **6** di collaboratori.

I minori sotto protezione

Come si è evidenziato, le problematiche che affliggono i nuclei familiari sottoposti a regime di protezione sono molteplici e di varia natura. Molte riguardano i minori, che costituiscono circa il 40% dell'intera popolazione protetta.

Le richieste e le esigenze che provengono da tale fascia di popolazione e che vedono il S.C.P. quale punto di riferimento primario presentano molte variabili, potendo essere connesse con i bisogni basilari di assistenza ovvero con forme di insicurezza ovvero ancora con situazioni di obiettivo disagio.

In relazione all'età possono evidenziarsi specifici e peculiari necessità: in quella prescolare si rilevano prevalentemente esigenze di assistenza sanitaria (riguardanti, ad esempio, la sottoposizione a visite mediche o controlli vari e le vaccinazioni) e di inserimento negli asili nido mentre in quella scolare assumono particolare rilevanza i problemi di inserimento scolastico e sociale nonché i bisogni di socializzazione e condivisione delle esperienze con il gruppo dei pari, complicati dal fatto che i minori sotto protezione provengono sovente da ambienti degradati e da sub-culture, con valori, stili di vita e caratteristiche del tutto peculiari.

Un frequente fattore di problematicità, comune a quasi tutte le fasce di età, è quello connesso con gli aspetti linguistici, determinati dalla consuetudine all'uso esclusivo del dialetto, che rende difficoltosa e complessa l'integrazione nel gruppo dei coetanei.

Le problematiche dei minori sotto protezione, in sostanza, sono assai complesse e possono mutare in ragione di molteplici fattori: la loro età al momento dell'entrata nel programma, l'estrazione sociale, le esperienze vissute prima e durante la protezione, le caratteristiche del nucleo familiare, la presenza di valide figure di riferimento e di identificazione, ecc.

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

Il S.C.P. si pone in modo estremamente propositivo rispetto a tali questioni. Di fondamentale importanza si è rivelata l'attivazione e l'implementazione nel corso del tempo di **piani di assistenza** e, soprattutto, di **piani di prevenzione** nei confronti dei minori.

Per quanto attiene ai primi, sono rivolti ad affrontare difficoltà che i bambini avevano prima di entrare in programma e che possono essere di natura medica o psicologica.

Con riferimento a quelle di natura psicologica, occorre rilevare che i bambini che accedono al sistema di protezione possono presentare problematiche varie (ad esempio, disturbi del sonno, problemi alimentari o di socializzazione, enuresi, disturbi comportamentali o di apprendimento, forme di depressione, nevrosi, psicosi infantili, ecc.). In tali situazioni si prosegue il piano di trattamento specialistico eventualmente già avviato in località di origine ovvero se ne attiva uno *ex novo* nella nuova località protetta. La continuità degli interventi è di fondamentale importanza per evitare ricadute, aggravamenti o cronicizzazione del disagio psicologico.

Per svolgere tali attività di supporto psicologico, il S.C.P. si avvale del proprio "Ufficio Assistenza Psicologica" ma anche di una vasta rete di assistenza - costituita e consolidata sul territorio nel corso degli anni, grazie soprattutto all'impegno dei N.O.P. - che consente contatti con gli specialisti dei servizi pubblici di salute mentale e/o dei servizi sociali e assistenziali territoriali di provata affidabilità, sia sul piano della sicurezza che su quello della qualità, comunicando loro le condizioni generali del bambino nonché gli elementi psicologici di criticità legati alla condizione di persona sottoposta a programma di protezione, per evitare che vengano fraintese le problematiche del bambino stesso.

Per quanto concerne, invece, i **piani di prevenzione**, è in questo campo che si svolge prevalentemente l'attività degli Psicologi del Servizio, orientata verso la consulenza sulle tematiche inerenti la protezione ed espletata a stretto contatto con i nuclei familiari.

In particolare, l'attività degli Psicologi del Servizio si sviluppa sulla valutazione psicodiagnostica del disagio e sugli interventi a breve termine mirati alla

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

comunicazione e comprensione degli aspetti psicologici inerenti lo status familiare nonché delle caratteristiche peculiari che concerne la vita in protezione del minore.

Il Servizio vigila anzitutto affinché questi ragazzi non incorrano nell'abbandono scolastico e si sforza di offrire loro diverse opportunità di studio e di formazione professionale ma anche di stimolarli il più possibile perché accedano alle opportunità formative presenti nella località protetta.

Estremamente positiva si è rivelata l'innovazione introdotta nel semestre in esame riguardante la possibilità di effettuare, a cura dei N.O.P. e nel rispetto dei necessari margini di sicurezza e riservatezza, l'iscrizione scolastica dei minori sottoposti alle cosiddette "misure urgenti", ovvero quel lasso di tempo, non sempre di breve durata, che intercorre tra la proposta di ammissione al piano provvisorio e la relativa delibera della Commissione Centrale.

Questo importante risultato, che ha consentito di garantire anche a tali minori l'assolvimento dell'obbligo scolastico, è stato conseguito estendendo ad essi un apposito accordo di collaborazione con il Ministero dell'Istruzione che già era stato avviato e consolidato in relazione a quelli ammessi a piano provvisorio.

Scolarizzazione e socializzazione, inserimento nel gruppo dei coetanei, partecipazione ad attività culturali, sportive e sociali costituiscono i canali principali per un reale e positivo sradicamento dall'ambiente e dal contesto di provenienza e un reinnesco in una nuova e sana matrice socio-culturale.

In questa direzione è fortemente orientato il Servizio che attraverso l'attività dei propri uffici consente, sia col nome reale che con quello di copertura, l'iscrizione ai regolari corsi di studio, compresi quelli universitari, la possibilità di accedere alla formazione professionale, l'iscrizione alle federazioni sportive per consentire la pratica dello sport anche a livello agonistico, la partecipazione al volontariato.

Nel **secondo semestre 2015**, sono state gestite dagli Psicologi del S.C.P. le situazioni di **51** minorenni sul territorio nazionale e si sono svolti colloqui presso la sede di Roma con **12** minori.

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

Nel **primo semestre 2016**, sono state gestite dagli Psicologi del S.C.P. le situazioni di **33** minorenni sul territorio nazionale e si sono svolti colloqui presso la sede di Roma con **12** minori.

Il reinserimento socio-lavorativo

La Legge 15 marzo 1991, n. 82, così come integrata dalla Legge n. 45/2001, prevede all'art. 13, comma 8, che vengano adottate “*misure atte a favorire il reinserimento sociale del collaboratore e delle altre persone sottoposte a protezione oltre che misure straordinarie eventualmente necessarie*”.

La medesima normativa prevede anche che “*ai fini del reinserimento sociale dei collaboratori e delle persone sottoposte a protezione, è garantita la conservazione del posto di lavoro ovvero il trasferimento ad altra sede o ufficio secondo le forme e le modalità che assicurando la riservatezza e l'anonimato dell'interessato*”.

Il successivo decreto n. 138/2005, all'art. 1, individua le persone a cui è garantita la conservazione del posto di lavoro, anche se allontanate dalla località di origine per motivi di sicurezza, elencando:

- testimoni e collaboratori di giustizia sottoposti a speciali misure di protezione che siano dipendenti pubblici e che non possano continuare a svolgere attività lavorativa per motivi di sicurezza;
- dipendenti privati, per i quali il posto di lavoro è mantenuto con sospensione degli oneri retributivi e previdenziali a carico del datore di lavoro fino al rientro in servizio dei dipendenti medesimi.

Inoltre, per i soli testimoni, attraverso recenti normative è stata prevista la possibilità di assunzione nella Pubblica Amministrazione, individuando le relative modalità e procedure di inserimento, come meglio evidenziato nell'apposito paragrafo.

All'insieme degli obblighi normativi sopra indicati è connesso l'adempimento di vari aspetti burocratici riguardanti le posizioni di lavoro dei soggetti sottoposti a

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

protezione - sia quali lavoratori subordinati, pubblici o privati, che autonomi - che vengono curati dalla "Sezione Lavoro" del S.C.P.

Considerando la difficoltà per i lavoratori sottoposti a regime di protezione di farsi carico di tutte le relative problematiche, esse vengono affrontate dalla detta Sezione che vi adempie intrattenendo utili rapporti col Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con quello dell'Economia e delle Finanze e con quello dello Sviluppo Economico, con gli Assessorati Regionali per la formazione professionale, con i Centri per l'Impiego, le A.S.L., gli Istituti Assicurativi (I.N.P.S. - I.N.A.I.L. e I.N.P.D.A.P.), le Camere di Commercio e vari altri enti.

Fra gli aspetti trattati rientrano anche le posizioni previdenziali dei soggetti protetti, riguardo ai quali la "Sezione Lavoro" provvede ad attivare le procedure di richiesta di pensione (di vecchiaia, di anzianità, di invalidità, ecc.), nonché a gestire le posizioni contributive di coloro che lavorano, o hanno lavorato, utilizzando nominativi differenti (nome reale, nome di copertura, cambio delle generalità), al fine di evitare che contributi versati a nomi diversi, ma riconducibili alla medesima persona, possano andare perduti.

Infine, la Sezione Lavoro cura anche le attività connesse alla frequenza di corsi di formazione professionale (anche in questo caso sia con nome reale che con nome di copertura) propedeutici per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Nel **semestre 1 luglio / 31 dicembre 2015**, hanno iniziato un'attività lavorativa complessivamente **83** soggetti e hanno beneficiato del collocamento in aspettativa **3** persone tutelate.

Inoltre, **4** lavoratori dipendenti hanno avuto il trasferimento lavorativo dalla sede di origine in altra località.

Infine, sono state effettuate **16** visite mediche per il riconoscimento o l'aggravamento dell'invalidità civile.

Nel **semestre successivo**, hanno trovato un'occupazione lavorativa **49** collaboratori di giustizia.

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

Altresì, **6** lavoratori dipendenti hanno avuto il trasferimento lavorativo dalla sede di origine in altra località.

Sono state effettuate **41** visite mediche per il riconoscimento o l'aggravamento dell'invalidità civile.

Infine, **33** sono state complessivamente le pratiche di liquidazione di invalidità, di indennità di frequenza o di accompagnamento trattate mentre **11** quelle per l'attivazione dell'indennità di disoccupazione.

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

CAPITOLO III

LE DIVISIONI OPERATIVE

La II e la III Divisione

La II e la III Divisione, rispettivamente competenti per i **testimoni** e i **collaboratori** di giustizia, a loro volta suddivise in Sezioni in relazione all'area geografica o criminale di provenienza delle persone protette, costituiscono le articolazioni operative centrali del S.C.P. e curano una serie di attività che, affiancandosi a quelle svolte dai Nuclei Operativi periferici, assicurano l'applicazione del piano provvisorio e del programma speciale di protezione deliberati in favore dei soggetti tutelati e dei loro familiari.

Tali attività possono essere sintetizzate come segue:

- gestione delle richieste di accesso ai fondi di cui all'art. 17, legge 82/91 formulate dalle Prefetture per assicurare la protezione dei soggetti proposti per l'adozione di un piano provvisorio di protezione, nelle more delle relative determinazioni della Commissione Centrale;
- individuazione, d'intesa con i N.O.P. delle località idonee per la collocazione delle persone protette;
- organizzazione dei connessi trasferimenti, in collaborazione con gli Organi territoriali di polizia, e verifica della sistemazione iniziale presso la sede protetta a cura degli stessi Nuclei;
- disposizione dell'erogazione iniziale del contributo economico mensile in favore dei tutelati;
- tempestiva informazione all'Autorità di P.S. e alle forze territoriali di polizia della presenza dei soggetti protetti nella provincia, affinché venga disposta l'attivazione delle misure di protezione ritenute opportune;
- attivazione di idonee misure di protezione, attraverso le Autorità di P.S. territorialmente competenti, in caso di trasferte dei soggetti tutelati in località

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

d'origine o terze per motivi diversi da quelli di giustizia (nel qual caso provvede la "Sezione Affari Giudiziari" della I Divisione);

- istruzione di tutte le comunicazioni alla Commissione Centrale o alle Autorità Giudiziarie competenti in ordine alle condotte tenute dai soggetti tutelati;
- attivazione di uffici pubblici o privati per far fronte alle varie esigenze dei soggetti tutelati;
- avvio delle istruttorie per le capitalizzazioni, raccogliendo tutti gli elementi necessari in ordine ai progetti volti al definitivo reinserimento sociale, per la successiva valutazione della Commissione Centrale.

La **II Divisione** provvede, altresì, a:

- attivare le procedure per il riconoscimento del disagio derivante dalla scelta di collaborare;
- acquisire gli elementi informativi nell'ambito delle procedure di accesso ai mutui agevolati presso l'Istituto di credito convenzionato;
- rapportarsi con le Istituzioni competenti (Commissario Antiracket, Consap) per agevolare l'accesso ai benefici previsti per le vittime di reati (fondi di solidarietà per le vittime di reati della mafia, del racket e dell'usura);
- curare l'istruttoria per l'acquisto da parte dello Stato degli immobili di proprietà del testimone, mantenendo stretti rapporti con l'Agenzia del Demanio;
- istruire le pratiche volte al riconoscimento del mancato guadagno, per la successiva valutazione della Commissione Centrale;
- mantenere contatti con le competenti Prefetture, coadiuvandole nella predisposizione, installazione, manutenzione, verifica dell'efficienza e dismissione (al termine del programma di protezione) dei sistemi di difesa passiva presso le abitazioni e le sedi delle attività lavorative per i soggetti sottoposti a misure speciali da attuarsi in località di origine;
- attendere a tutti gli adempimenti connessi alla loro assunzione nella Pubblica Amministrazione.

Documento 11 – Il Servizio Centrale di protezione

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

Infine, solo per i **collaboratori di giustizia**, la competente III Divisione:

- mantiene contatti con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per i soggetti detenuti;
- predispone i servizi relativi all'eventuale esecuzione di provvedimento restrittivi;
- predispone i servizi e l'apparato logistico in relazione all'esecuzione di provvedimenti di scarcerazione;
- cura l'esecuzione e la notifica di atti giudiziari;
- riceve, studia ed elabora le richieste di permessi delle persone sottoposte alle misure degli arresti domiciliari o della detenzione domiciliare;
- redige relazioni sull'andamento dell'affidamento in prova al servizio sociale;
- interloquisce col Tribunale dei Minorenni per tutte le questioni sensibili che riguardano soggetti minori presenti in seno ai nuclei familiari e cura gli interventi in esecuzione dei provvedimenti di quel Tribunale in materia di sospensione/ablazione della responsabilità genitoriale.

Nell'espletamento di tali attività, il S.C.P. produce mediamente in ogni semestre circa **60.000** protocolli con classifica "riservato".

L'assunzione dei testimoni di giustizia

La normativa vigente⁴ prevede che i testimoni di giustizia cui è applicato lo speciale programma di protezione hanno diritto ad accedere, anche se non più sottoposti a esso, a un piano di assunzione in una Pubblica Amministrazione, con qualifica e funzioni corrispondenti al titolo di studio e alle professionalità possedute, fatte salve le posizioni che richiedono il possesso di specifici requisiti.

La normativa stessa prevede, altresì, che alle assunzioni si provveda con chiamata diretta nominativa, nell'ambito dei rapporti di lavoro di cui all'art. 2 commi 2 e 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nei limiti dei posti vacanti nelle

⁴ Art. 16-ter, comma 1, lettera e-bis), del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 15 marzo 1991, n.82, come modificato dall'art. 7, comma 1 lettera a) del decreto-legge 31 agosto 2013, n.101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n.125.

Documento II – Il Servizio Centrale di protezione

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

piante organiche delle amministrazioni interessate e nel rispetto delle disposizioni limitative in materia di assunzioni, sulla base delle intese conseguite fra il Ministero dell'Interno e le amministrazioni interessate.

A tal fine si applica ai testimoni di giustizia il diritto al collocamento obbligatorio con precedenza⁵. Quindi, vengono stabilite le relative modalità di attuazione⁶, anche al fine di garantire la sicurezza delle persone interessate, e si dispone⁷ che, entro l'1 gennaio e l'1 settembre di ogni anno, il S.C.P. provveda:

- alla preliminare ricognizione dei posti disponibili, acquisendo presso ciascuna amministrazione locale le consistenze numeriche, le sedi e la tipologia dei posti da riservare;
- alla costituzione, alla tenuta e all'aggiornamento di un elenco degli aventi diritto all'assunzione ("graduatoria"), nel quale gli stessi sono ordinati in modo inversamente proporzionale all'entità dei benefici economici ottenuti da ciascuno fino a quel momento (nel caso in cui più soggetti si collochino nella medesima posizione, l'anzianità anagrafica costituisce titolo di preferenza). Tale "graduatoria" (contenente, fra l'altro, l'indicazione dei titoli di studio e delle particolari abilitazioni professionali possedute, delle preferenze di sede e, non da ultimo, delle eventuali località controindicate sotto il profilo della sicurezza), sottoposta all'approvazione della Commissione Centrale, viene costantemente aggiornata in ragione di nuovi ingressi, di sopravvenute variazioni nei dati inseriti ovvero nel caso di soggetti che frattanto abbiano trovato collocazione lavorativa.

L'insieme degli obblighi che ricadono al riguardo sul S.C.P. comporta una complessa attività di ricerca dei posti disponibili attraverso contatti diretti e costanti con le varie amministrazioni interessate, volti anche a definire le modalità e i criteri per lo svolgimento delle prove di idoneità e i necessari accorgimenti a tutela della riservatezza, nonché gli adempimenti connessi all'assunzione.

⁵ Art. 1, comma 2, della legge 23 novembre 1998, n. 407, in materia di vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, nonché art. 7, della Legge 30 ottobre 2013, n. 125, che detta disposizioni in materia di collocamento obbligatorio dei testimoni di giustizia nella Pubblica Amministrazione.

⁶ Con decreto del Ministro dell'Interno, del 18 dicembre 2014, n. 204, emanato ai sensi dell'art. 17-bis della legge 82/91, di concerto con il Ministro per la semplificazione e la Pubblica amministrazione, sentita la Commissione Centrale ex art. 10 legge 82/91.

⁷ Con il medesimo decreto di cui al punto precedente.

Documento II – Il Servizio Centrale di protezione